

COMUNITÀ

Dialoghi

Informazioni distorte: evasione e condono per le slot machine

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Mi risulta che a causa dell'evasione fiscale accertata per le società detentrici, (e non si sa ancora perché), del monopolio delle slot machine, si aveva una multa di 98 miliardi di euro. Nella manovra dell'Imu vi è anche una sorta di condono per queste società dove pagheranno intorno ai 600 milioni di euro.

ROBERTO SCIAMANNA

Molti politici sembrano non rendersene conto ma notizie sparse ad arte da chi spera di trarne vantaggio (in Aula, ultimamente, Lega e M5S) come queste alimentano drammaticamente la sfiducia di tanta gente intorno a partiti, al governo e al Parlamento: continuamente diffondendo e ampliando il sentimento popolare di una situazione in cui chi è forte dal punto di vista economico se la cava sempre anche di fronte al Fisco e in cui sono i più deboli invece a scontrarsi con i pignoramenti, con gli sfratti e con

quella che si configura, a volte, come una vera e propria persecuzione da parte di Equitalia. Che Lega e 5 Stelle ci facciano su della propaganda fa parte del copione ma il Tesoro dovrebbe smentire e chiarire rigorosamente il suo punto di vista se non si vuole che l'ondata populista avanzi. Perché aumentano le disuguaglianze, e aumentano insieme ai nuovi poveri (molti) i nuovi ricchi e perché questa contraddizione è rappresentata molto bene proprio dall'industria del gioco di (piccolo) azzardo come le slot: capaci di drenare verso chi di soldi ne ha molti le monetine cui anche i poveri continuano ad affidare degli inverosimili sogni di ricchezza o di benessere. All'interno di una situazione di cui il governo serio di cui abbiamo tanto bisogno dovrebbe occuparsi in modo organico e competente. Senza affidarsi a decretazioni parziali e «urgenti» prese sulla base di emergenze: vere, presunte o lobbistiche.

CaraUnità

Lampedusa e la strage di migranti

L'olocausto dei migranti si può fermare, solo se l'Ue si fa carico del problema e l'Italia si dota di un'organizzazione all'altezza della complessità della questione. Iniziando con l'abolizione della pessima legge Bossi-Fini, che banalizza un fenomeno complicato e strutturale con la criminalizzazione indiscriminata e l'improvvisazione. Al negazionismo dei respingimenti occorre sostituire la consapevolezza che i flussi dureranno fin quando miseria, guerra e illegalità spingeranno migliaia di donne e uomini a cercare pace e lavoro anche per i figli. Noi abbiamo creato la siccità dei diritti in molti Paesi poveri, sfruttando le loro risorse e foraggiando la corruzione che ne rende più vantaggioso il saccheggio. Le migrazioni sono un effetto collaterale di questi crimini contro la residenza. C'è un lavoro difficile per salvare chi scappa. Ce n'è uno ancora più impegnativo per rimuovere le cause delle partenze. Dobbiamo affrontare entrambi i problemi. Non per bontà, ma per risarcimento.

Massimo Marnetto

Sciacallaggio o approfondimento?

Il titolo è: «Salvatore tra Melania e Lodovica». Li chiamano per nome, considerata la familiarità con cui trattano una storia squallida e tremenda. Ci sguazzano nelle tragedie, e se poi la donna accoltellata era anche giovane e bella, ci sguazzano vieppiù. Una sorta di sciacallaggio non vienuto dalla legge. I morti assassinati non si lasciano in pace. C'è stato il processo d'appello a L'Aquila, per Salvatore Parolisi, accusato d'aver accoltellato la giovane moglie, e in tv non ci si limita a darne notizia, si fanno non una ma diverse trasmissioni di approfondimento (di sprofondamento nel fango), come se fossero le puntate di una soap opera. E durante la trasmissione si sorride e magari si ride anche, se capita l'occasione. Evidentemente i telespettatori seguono con passione, forse maggiore della passione con la quale guardano *Beautiful*. La povera donna assassinata che importanza ha? Evidentemente *Requiescant in pace* non è una preghiera conosciuta a «La vita in diretta» su Rai...

Francesca Ribeiro

Oltre il rogo la beffa

Qualcuno, nottetempo ha deciso di incendiare una serie di moto parcheggiate, tra cui la mia vespa. Con essa vengono riasati tanti ricordi e pochi documenti, mentre l'assicurazione (cui verso da anni ingenti somme di «premio») ha già minacciato di non liquidare il danno perché, a meno che non si tratti di autocombustione (sic!), non sarei coperto. Al di là della terminologia usata, che forse sarebbe da rivedere, e per non dire di tutti i passaggi burocratici previsti, quel che più sorprende è che per la «perdita di possesso» di un veicolo - appunto - proprio, si debba pagare anche una tassa di 48 euro, per non continuare a versare la «tassa di proprietà» sul veicolo che fu - appunto - proprio. Persino, questo balzello equivale al doppio (addirittura il quadruplo, se pagato in agenzia) di quanto io avrei versato annualmente! In poche parole, il nostro Stato prima ricava un ennesimo stipendio fisso per la proprietà privata dei suoi cittadini e poi si prende anche la liquidazione...

Paolo Izzo

L'intervento/2

Cambiare la Bossi-Fini e fare una legge sull'asilo

Nicola Cacace



LA TRISTE VICENDA DEI MIGRANTI MORTI A LAMPEDUSA, AL DI LÀ DEL SINCERO DOLORE DEGLI ITALIANI, mi ha colpito per due aspetti, l'ignoranza dei dati a base del fenomeno migratorio, da parte di molti italiani, la difesa di leggi e regole superate, più volte condannate, da parte di alcuni politici.

Quanti italiani sanno che il numero di sbarchi dal Mediterraneo incide poco o niente sull'immigrazione, pesando poco più del 5% dell'immigrazione totale? Quanti italiani sanno che in Europa siamo il Paese con meno rifugiati di tutti, 68mila contro i 590mila della Germania? In rapporto alla popolazione, l'Italia ospita 10 volte meno rifugiati della Svezia, 8 volte meno della Germania, 5 volte meno di Francia ed Olanda. Chiediamo giustamente solidarietà europea per gli sbarchi che solo noi, o quasi, abbiamo, senza dimenticare questi dati e quello che gli altri fanno già più e meglio di noi per i rifugiati. Gli sbarchi dal Mediterraneo nei 14 anni dal 2001 al 2013 incluso, registrati ad oggi dal ministero dell'In-

terno, sono stati 20.600 ogni anno, mentre gli immigrati netti da tutte le frontiere, registrati dall'Istat negli stessi 14 anni sono stati ben 340.000 l'anno. Gli ignoranti che parlano di invasione dal Mediterraneo, Lega Nord in testa, molti opinionisti e politici, andrebbero messi in ginocchio, dietro la lavagna.

L'altra verità che gli italiani devono ricordare per capire i fenomeni è quella della denatalità: le nascite annue si sono dimezzate, quasi improvvisamente a partire dal 1975, da 1 milione a 500mila. Per cui a partire dal 2000 per ogni 10 sessantenni che andavano in pensione c'erano solo 5 giovani nati vent'anni prima e questo buco demografico, malgrado la condizione italiana di sottoccupazione, è stato colmato dagli immigrati. L'immigrazione netta nei 14 anni dal 2001 ad oggi è stata infatti di 340mila ogni anno. Altro che invasione dal mare, l'invasione, richiamata da una carenza di offerta da buco demografico, in questo decennio è venuta soprattutto dall'Europa, dopo che la precedente era venuta dall'America latina e dall'Asia. Nelle prime 30 collettività di stranieri residenti, Romania ed Albania in testa, compaiono solo 3 di origine africana, Marocco, Egitto e Tunisia, con poco più del 10% del totale. La stragrande maggioranza dei disperati che viene dal Mediterraneo, rischiando la vita non sono migranti economici, forse perché conoscono la triste condizione di molti loro confratelli, raccoglitori di frutta, dalla Campania alla Calabria alla Puglia.

Con questo non si dice che non esista un problema di sbarchi con tutto il carico di errori e brutte figure che da anni fa l'Italia, la cui faccia è salvata nel mondo solo dai lampedusani, unico esempio di generosità oltre quello

dei militari impegnati nei recuperi. È una fortuna che l'Italia sia vista nel mondo attraverso questi gesti di generosità operativa, più che dai comportamenti, politici ed organizzativi, delle autorità. Perciò non sarebbe accettabile che, dopo le condanne di Amnesty International e della Corte europea dei diritti umani contro alcuni aspetti della legge Bossi-Fini e successive leggi e accordi - l'ultimo accordo del luglio di quest'anno è stato fatto dal ministro Alfano col ministro degli Esteri libico sul controllo delle coste da parte dei libici - il governo non facesse quanto necessario, a) per varare una legge sull'asilo che solo all'Italia manca in Europa, b) per modificare radicalmente la Bossi-Fini da legge di sicurezza a legge di accoglienza ed integrazione. L'immigrazione è fenomeno strutturale della globalizzazione e non finirà domani se anche «difendessimo meglio le frontiere» come ha detto il ministro dell'Interno in Parlamento. Nel mondo globale il motore primo dei flussi migratori è la domanda, essendo l'offerta di braccia dei Paesi poveri, con guerre infinite e senza diritti umani una realtà sempre presente che non finirà domani. Lo prova il fatto che Italia e Spagna, Paesi con la più bassa natalità in Europa, sono quelli che dal 2000 hanno avuto «l'invasione» più massiccia di immigrazione. L'Italia, anche grazie all'iniezione di quasi 4 milioni di immigrati nell'ultimo decennio, che hanno fatto aumentare da 56 a 60 milioni la popolazione, avrà flussi migratori più contenuti, intorno alla metà di quelli precedenti. Sarebbe ora che il governo pensasse più ai modi per integrare gli stranieri senza i quali mezza Italia si fermerebbe, che ai modi per difendere frontiere che nessun insidia come alcuni pensano.

L'intervento/1

Eurosur, un primo passo per salvare la vita ai migranti

Silvia Costa
Europarlamentare Pd



IL PARLAMENTO EUROPEO HA SIGNIFICATIVAMENTE COMMEMORATO IERI LE VITTIME DELLA STRAGE DI LAMPEDUSA CON DUE SOLENNI INIZIATIVE SIMBOLICHE. Ma dopo i giorni del dolore per le vittime, migranti in fuga da guerre, miseria, è il momento di riflettere e di agire in Italia e in Europa. Giovedì, a Strasburgo, approveremo in prima lettura il regolamento di Eurosur, il nuovo sistema di condivisione delle informazioni per gestire le frontiere tra gli Stati membri per migliorare l'individuazione, la prevenzione e la lotta alla criminalità transfrontaliera ma anche, su proposta dei parlamentari europei, per contribuire a salvare la vita dei migranti in pericolo. Il tema dei 2 milioni di rifugiati in fuga dal conflitto in Siria sarà invece oggetto di una dichiarazione in Parlamento di Ashton e di Barroso.

Ma c'è da fare anche in Italia. Balza agli occhi, nel nostro Paese, lo stridente contrasto tra la significativa accoglienza offerta dal Comune di Roma ai 155 superstiti e il loro attuale stato di «indagati». Basterebbe questo per dichiarare improrogabile il superamento - come ha raccomandato la ministra Kyenge - della legge Bossi-Fini che ha reso reato la clandestinità e reso gli ingressi legali (come le sponsorizzazioni) più difficili, favorendo il ricatto dei trafficanti e rendendo più vulnerabili le vittime e riportando e politiche di integrazione nell'alveo dell'emergenza e alle competenze del ministero degli interni.

Si sono confuse le diverse fattispecie di emigrazione, quella per ragioni economiche e di lavoro e quella dei profughi, non garantendo né agli uni né agli altri condizioni adeguate di arrivo, permanenza e inserimento.

Basti pensare alla vergogna dei Cie che mettono insieme anche per diciotto mesi badanti con permesso scaduto, donne vittime di traffico, ex detenuti e lavoratori immigrati, lasciati in una condizione di attesa e di inedia intollerabili. Come europarlamentare e relatore ombra per il mio gruppo della direttiva del 2011 sulla tratta degli esseri umani, chiederò innanzitutto una verifica sull'attuazione negli Stati membri della nomina dei coordinatori antitraffico.

Prima dell'estate, il Parlamento europeo ha votato il cosiddetto pacchetto Dublino II con le nuove norme di asilo per i rifugiati; ma occorre ripensare la logica per la quale si obbligano gli stessi Paesi più direttamente interessati dagli sbarchi di profughi in transito verso altre nazioni a svolgere anche le pratiche per il riconoscimento del loro status. Un onere che non può essere caricato esclusivamente sugli Stati di primo approdo.

Dopo la Primavera araba e la crisi siriana, ancora in corso, non è stata di fatto affrontata a livello internazionale l'emergenza profughi nemmeno con corridoi umanitari. L'Alto rappresentante Ashton e la commissaria Malmstrom devono intervenire nell'ambito della nuova politica di vicinato euromediterraneo per ricontrattare gli accordi bilaterali tra la Ue e i nuovi governi di questi Paesi. La logica però non è di limitarsi a impedire gli sbarchi ma di sostegno a quelle economie in linea con il principio del *more for more* chiedendo in particolare conto alla Libia (con cui l'Italia fece un patto discutibile) di garantire, anche con l'invio di osservatori europei, che siano superate le attuali inaccettabili e disumane forme di trattamento di profughi e disperati che si spostano dal deserto verso il mare.

Condivido la proposta di convocare al più presto un Consiglio dei ministri straordinario sull'immigrazione ma anche sull'emergenza profughi, e di accelerare l'individuazione di una forza di soccorso europea che affianchi le marine nazionali. È necessario inoltre rafforzare strutturalmente l'Agenzia europea Frontex rendendo i sistemi più adeguati all'individuazione delle «carrette» del mare.

La prossima presidenza italiana del semestre europeo, cui il presidente Letta ha già conferito un significato di rilancio dell'unione politica, deve vedere questo tema tra le priorità. Sarebbe bello che il 2013, anno europeo dei cittadini, si chiudesse con l'approvazione in Italia di una legge che conferisca la cittadinanza ai bambini che nascono da genitori stranieri regolarmente residenti in Italia, come avviene nella maggioranza degli Stati membri. È comunque significativo che tra i 40 europei selezionati per il Premio cittadino europeo 2013, che sarà consegnato il prossimo 17 ottobre a Bruxelles, figure Suor Eugenia Bonetti straordinaria religiosa impegnata in Italia e a livello internazionale nella lotta contro il traffico degli esseri umani e per il riscatto e il reinserimento delle donne e bambini sfruttati.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 7 ottobre 2013 è stata di 69.386 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi Spa"** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 |
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

